

LE NOTIZIE DAI
QUARTIERI BORGO
PRATI DELLA VITTO-
RIA BALDUINA
TRIONFALE PRIMA-
VALLE E CASSIA



LE NOTIZIE DAI
QUARTIERI BORGO
PRATI DELLA VITTO-
RIA BALDUINA
TRIONFALE PRIMA-
VALLE E CASSIA

Direttore Gustavo Credazzi Salvi

SIAMO TUTTI IN... "PAUSA VACCINO"

Anche noi come altri sfortunati, abbiamo avuto il nostro "Novembre Nero" quando, contro le previsioni abbiamo dovuto registrare un nuovo, pesante "picco" di contagi da Coronavirus. Peggioro di quello della scorsa primavera. Da sprovveduti quali siamo – anche se molti pensano ormai di essere diventati esperti "virologi" e "epidemiologi" – restiamo colpiti dalla cifra di un milione di contagiati raggiunta questo mese nel nostro paese. E se anche – alla metà di novembre 2020 – sembra che "la curva" dei nuovi

casi tenda ad attenuare la crescita, non c'è da star tranquilli. Ci auguriamo di essere all'inizio della fase discendente dell'onda pandemica che ha segnato negativamente questo anno bisestile. Imperativo è comunque seguire al meglio le indicazioni precauzionali necessarie a contenere gli effetti, fino all'ormai prossima disponibilità di un vaccino contro il Covid 19. Siamo in "pausa" di socialità, di contatti, di abbracci, di affetti. Resistiamo, ne usciremo presto e migliori. Auguri.

EDITORIALE



LA "BRECCIA"

NON FU GUERRA MA INCONTRO



Tra le perdite, le rinunce, di questi difficili tempi di pandemia "tenace", non è passata senza rimpianti la mancanza di adeguati festeggiamenti e cerimonie corali per i 150 anni di Roma Capitale d'Italia, lo scorso 20 settembre. Chi, come me, ricorda il Centenario sa cosa ha rappresentato per noi di Roma: una grande festa popolare a Piazza di Porta Pia con migliaia di persone festanti, bersaglieri in corsa, fanfare. E poi il Presidente del Consiglio Emilio Colombo affiancato dal vice presidente della Camera dei Deputati Benigno Zaccagnini sul palco acclamato gioiosamente dalla gente. Al più alto livello dello Stato, il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat e altre massime autorità civili e militari che, a Piazza Venezia, salgono insieme all'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto a nome di tutti gli italiani.

Anche lì molte migliaia di romani in festa e non era finita, anzi. Nella più alta sede della Repubblica si tiene una seduta congiunta di Camera e Senato con Giuseppe Saragat che parla dell'unificazione di Roma all'Italia come del raggiungimento di quello che era stato forse del più importante dei grandi sogni-progetti dei Padri della Patria, Mazzini Garibaldi e Cavour. Il Presidente aveva accanto i Presidenti di Camera e Senato.

Ma Roma abbraccia idealmente e politicamente l'Italia anche con una grande Cerimonia in Campidoglio con il sindaco (Clelio) Darida che parla (all'Assemblea Capitolina) alla presenza di Colombo e Pertini. Insomma l'Evento di cinquanta anni fa ha chiuso per sempre le dispute tra il nostro Stato e la Santa Sede: da notare che, salvo il Presidente della Repubblica e della Camera – socialisti - le altre alte cariche dello Stato e del Comune di Roma erano cattoliche: superate le distinzioni, unanimità di posizioni. Quest'anno, a causa del Covid-19, il 20 settembre è passato un po' in sordina per il rischio di contagio – peraltro di nuovo in espansione – c'è stata solo una bella manifestazione a Piazza di Porta Pia con il Sindaco di Roma e alte autorità militari, con la Piazza illuminata dai tre colori della nostra bandiera.

A 150 anni di distanza si può affermare che la "presa" di Roma fu il naturale congiungimento della nostra città e del suo territorio, al resto del Paese. Per perfezionare l'Unità dell'Italia. Non fu un'occupazione, una "presa", ma una liberazione: il Plebiscito che sancì l'Unione di Roma all'Italia vide infatti 40.785 voti a favore dell'unione e 46 contrari. Oggi si direbbe che ha vinto il SI con il 99,9% dei voti. **GCS**

Il racconto dei vari disagi...con amore

COVID 19: PARTORIRE CON LA MASCHERINA

Federica Ragno

La gravidanza è un viaggio meraviglioso, un viaggio che formalmente dura nove mesi ma in realtà quel legame che si crea giorno dopo giorno non finisce mai. In quei mesi, infatti, senti crescere la vita dentro di te, che entra in simbiosi con te ed è l'unica che conosce il tuo battito. Per una donna è un'esperienza stupenda ma sono anche mesi particolari in cui a modificarsi non è solo il corpo ma soprattutto la mente, che incomincia a ragionare non più solo per se stessa, ma per due. Nasce così un forte senso di responsabilità. Ma cosa significa vivere una gravidanza al tempo del Covid 19 e con una pandemia in corso?

La pandemia ha prodotto non pochi disagi sul fronte sanitario perché spesso, ad esempio, non si è potuto fare il corso parto e ci si è affidati a corsi online, ma anche conseguenze pratiche come l'acquisto della culla o del corredo, che con i negozi chiusi è stato possibile solo online. Abbiamo imparato a partorire con la mascherina.

C'è chi ha dovuto partorire da sola e chi ha potuto avere la gioia di avere al fianco il marito: nella migliore delle ipotesi, in ospedale o in clinica era consentito l'accesso solo a una persona. In genere, il compagno o marito. Questo voleva significare che i nonni e gli zii potevano vedere i propri nipoti solo dopo qualche giorno e nel periodo del lockdown nemmeno questo se non attraverso una videochiamata.

Le esperienze sono tante, ognuna può raccontare la propria, ma un comune denominatore c'è: quel senso di protezione verso la vita che sta per nascere aumenta - se possibile - di più, per far fronte alla paura del contagio. I bimbi e le bimbe nate nel 2020 sono abituati a vederci un po' tutti "mascherati".



I sacrifici fatti in questi mesi sono stati necessari per tutelare la salute dei nostri piccoli. Quando saranno più grandi, racconteremo loro che sono nati in un anno speciale, in cui un virus è riuscito a mettere in ginocchio il mondo e ci ha fatto capire quanto siamo vulnerabili.

E forse proprio per questo una nascita con la mascherina rappresenta ancor di più una speranza verso un mondo migliore, che dovremmo incominciare a guardare con gli occhi dei bambini riparando dalle piccole cose, che poi sono le grandi cose ed è quello che veramente conta. Questo in fondo ci ha insegnato convivere con una pandemia e ancora di più convivere con una pandemia con la responsabilità di mettere al mondo la vita. La vita che comunque alla fine vince su tutto. Sempre.

Torna il Concorso Letterario

“IN POCHE PAROLE” MESSO IN CANTIERE

Un anno. È passato un anno da quel pomeriggio di fine ottobre nel quale si è svolta la cerimonia della premiazione dell'ultima edizione del concorso “In poche parole”. Come sempre, festa emozionante sebbene velata dalla malinconia per la perdita avvenuta pochi mesi prima del Maestro Andrea Camilleri, padrino d'eccezione della prima edizione (2012) del concorso. Ci siamo lasciati dandoci appuntamento alla prossima edizione, nulla faceva presagire la bufera sanitaria che si sarebbe abbattuta di lì a poco sulle nostre vite. Smarrimento e sofferenza dei mesi successivi non ci hanno, però, impedito di proseguire le attività dell'Associazione.

Abbiamo pubblicato in marzo, giugno e luglio il nostro giornale in formato elettronico, e anche il concorso letterario per racconti e poesie a tema non ha abbandonato i nostri pensieri. Certo, abbiamo dovuto cambiare le modalità di realizzazione dei nostri incontri di lavoro, non più in presenza, ma in virtuale dalle nostre postazioni casalinghe. Ma ben presto l'entusiasmo di esserci ritrovati e di poter condividere proposte e suggestioni ha spazzato via ogni incertezza. L'obiettivo è stato guardarsi intorno, senza fermarsi e farsi travolgere dagli eventi. Il nostro concorso conserverà l'obbligo del limite delle 5000 battute per



“In Poche Parole”, il nostro concorso letterario è dedicato al Maestro Andrea Camilleri, Padrino della Prima Edizione della Manifestazione

ogni elaborato: l'abilità di sintesi sarà ancora il banco di prova per i nostri concorrenti. Il titolo dell'edizione sta prendendo forma. Desideriamo sia evocativo, una finestra di creatività e di emozione sulla capacità, gioiosa e poetica, di guardare e amare il mondo che ci circonda trasformando la sofferenza in un'opportunità di rinnovamento. Insomma, i motori della set-

tima edizione di “In poche parole” sono avviati e a stretto giro sarà pubblicato anche il bando ufficiale. Occhio, quindi, al nostro sito www.igeaneews.it e alla nostra pagina Facebook e nel frattempo mantenete in allenamento le tastiere!

Annamaria Torroncelli
Presidente della Giuria



DUE ZONE A CONFRONTO: MONTE SACRO E MONTE MARIO

COME VIVONO “L’ISOLAMENTO”

Marco Griffoni

Gli effetti del Covid 19 sono uguali in tutta Roma?

Proviamo mettere a confronto due quartieri: Roma Nord-Ovest (Monte Mario) e Roma Nord-Est (Monte Sacro). A parte che nessuno dei due è un monte vero, al massimo una collinetta, come hanno risposto in questi mesi alle restrizioni alle difficoltà economiche e sociali, imposte dalle autorità sanitarie?

Breve riepilogo. All’inizio, ormai molti mesi fa, sulle saracinesche comparvero scritte e cartelli “andrà tutto bene” dalla poesia del nord irlandese Mahon, datata 2011. Si cantava dei balconi, applausi finali. La percezione diffusa sia qui che al di là del Tevere era, “di Coronavirus fra qualche settimana non parlerà più nessuno”. Non è andata così.

Fermi tutti, lockdown.

Mascherine non si trovavano. Smart Working (Lavoro agile), PC in cucina, scuole chiuse, bambini a casa, la spesa ce la facciamo portare.

Intere famiglie e anziani in forte difficoltà. Questo è accaduto dovunque. Poi è arrivata l’estate, le restrizioni si sono allentate. A Monte Sacro, quartiere multietnico, molti hanno cominciato a pensare al mare e ci sono pure andati. A Balduina invece più prudenti. Da Conca



d’Oro meno traffico di auto, ma i viali sono più ampi, a Balduina le strade più strette hanno offerto una percezione diversa.

Ora cosa prevede la collezione Covid autunno-inverno dei due quartieri? E’ probabile che le differenze diventeranno più evidenti. Anche l’informazione locale ne risente. I blog di Balduina pullulano di richieste immobiliari, mici perduti, idraulici da cercare, cinghiali a spasso. A Conca d’Oro i social già parlano di mercatino di Natale con stand sull’enorme piazza della metro B1, riapertura di attività, coinvolgimento di volontari per la pulizia del parco, sollecitazioni al municipio, all’AMA, appuntamenti culturali e via dicendo. La carta stampata locale, gratuita, sembra vivere nuova vita da Prati Fiscali a Talenti a Piazza Sempione, nonostante la chiusura di molte edicole. Ma la distribuzione ha trovato nuovi canali nei bar, tavole calde, mercati e supermarket. Monte Sacro è un cantiere a cielo aperto. Si tirano i cavi per la distribuzione della fibra ottica, il nostro futuro digitale. A Monte Mario, invece, su questo argomento, si va più a rilento. Insomma, cambia tutto.

Un pensiero rispettoso va alle vittime di questa peste invisibile e silenziosa. A noi non rimane che riflettere sulla rivoluzione in corso, ai nuovi canoni di comportamento in casa, in ufficio, a scuola e nei negozi, agli affetti compressi, ai gesti imposti dalla convivenza, al

nuovo galateo, persino a nuovi pensieri.

Dopo tanti anni di attesa alle Medaglie d'Oro

DEMOLITA LA CLINICA SORGERA' UN PALAZZO



Un edificio residenziale verrà costruito nell'area dell'ex clinica San Giorgio di Viale delle Medaglie d'Oro. Le ruspe hanno ultimato l'abbattimento lasciando un'area vuota che ben presto verrà occupata da uno stabile. La notizia, nella zona della Balduina, è stata accolta con un pizzico di scetticismo visto il lunghissimo periodo trascorso dal momento in cui l'ex clinica, una eccellenza nel campo sanitario della Capitale, ha cominciato il suo declino fino a diventare fatiscante, ricettacolo di mondezze e rifugio notturno di senzatetto. Le associazioni di volontariato del quartiere erano più volte intervenute presso le autorità sanitarie e comunali denunciando i pericoli che si annidavano nella struttura ma l'iter burocratico, inspiegabilmente, è andato a rilento. Più volte dalle nostre pagine come quelle di altre pubblicazioni di zona avevano era stato sollecitato un drastico intervento del Campidoglio ed anche del Ministero della Salute Pubblica. Finalmente, come abbiamo già pubblicato, sul posto sono comparse le prime ruspe che hanno cominciato la fase della demolizione del manufatto concludendola in breve tempo Ora verrà costruito un moderno edificio.



TAMPONIAMO IL TRAFFICO

ALFONSO ANGRISANI

Tamponi in aumento, contagi in crescita. Lo apprendiamo quasi tutti i giorni dalla televisione, dai giornali, alla radio. Questo maledetto virus è dappertutto, nell'aria e nell'etere dove viaggiano le notizie. Come se non bastasse, la pandemia sta peggiorando anche la situazione della viabilità nel nostro territorio, a causa dei lunghissimi incolonnamenti di traffico che si verificano in prossimità dei "drive-in" (termine fino a ieri collegato allo svago dei cinema all'aperto) dove si effettuano i tamponi per tenere sotto controllo la diffusione del Covid -19. La via Cassia, la Trionfale e le strade limitrofe che portano al S. Maria della Pietà (la struttura pubblica di Roma Nord dove si svolgono questi test sanitari gratuitamente) sono tutte bloccate sin dalle prime ore del mattino: un triste corteo di macchine in attesa ansiosa di un esito sanitario che si spera negativo. L'effetto parzialmente positivo dello "smart working" (lavoro da remoto con i computer, per dirla semplicemente) è così quasi totalmente vanificato dalla scarsa disponibilità di strutture sanitarie pubbliche adeguatamente decentrate sul territorio, in modo da evitare il noto fenomeno di "colli di bottiglia" da traffico. La situazione è stata anche segnalata da Alessio Cecera, Vice presidente della Commis-

sione Consiliare Lavori pubblici ed Urbanistica del XIV Municipio, con lettera inviata i primi di ottobre ai Presidenti dei Municipi XIV e XV. Qualcosa però si è mosso: una serie di strutture private sono ora disponibili ad effettuare test rapidi, ad un costo non eccessivo (22 euro), il cui elenco è disponibile sul sito www.salutelazio.it/strutture-private-autorizzate-test-antigenicirapidi. La proposta, ad un tratto ventilata da più parti e diffusa anche a mezzo stampa, di far ricorso ai medici di base per effettuare tali tamponi, non sembra invece percorribile: i medici di base non dispongono, a differenza dei laboratori di analisi cliniche, dei mezzi (in termini di dispositivi di protezione e di personale specialistico ausiliario) per effettuare tali test in sicurezza. La situazione è certamente molto grave, e si spera che le misure che si stanno prendendo possano agevolare il carico di lavoro delle strutture pubbliche, evitando quindi quei collassi di attività e di traffico che si stanno registrando: l'auspicio è che l'elenco delle strutture private possa essere implementato al più presto e magari con una riduzione, se non azzeramento, di costi per i cittadini che hanno una urgente necessità di farvi ricorso.



CITROËN

CAR SERVICE BALDUINA SRL

Via Lucilio 49 • 00136 Roma ☎ 06 35 400 214

concessionario.citroen.it/carservicebalduina

CITROËN MICHELIN
Scopri le offerte su tutta
la gamma pneumatici Michelin
Manutenzione a regola d'arte



IL TUO RIPARATORE AUTORIZZATO

Da noi l'auto è pronta!

- APPUNTAMENTO E PREVENTIVO ONLINE
- CITROËN ASSISTANCE 2019
- PROMOZIONI MANUTENZIONE E ASSISTENZA
- CITROËN CONNECT BOX



Una lodevole iniziativa sociale a Prati

PROPOSTO L'ACQUISTO DI 200 NUOVI ALBERI

Francesco S. Amoroso

Roma è una delle città più belle del mondo, ma è al contempo, purtroppo, anche molto degradata, e l'ossimoro è quanto mai opportuno per descrivere il duplice stato in cui versa la Capitale. Buche stradali, cassonetti che scoppiano, deiezioni canine, cicche e gomme americane spiaccicate in terra a far da mosaico, alberi che cadono perché trascurati, oppure potati, ma i cui resti di rami e foglie restano in strada ammassati per giorni. Non si conosce il motivo di questa lunga deposizione. Una volta tagliati potrebbero contestualmente essere portati via. Un modus operandi logico, che non lascerebbe un lavoro a metà. Una realtà che purtroppo ogni abitante della Capitale, romano o no, conosce e subisce passivamente, ormai assuefatto a questo andazzo, forse perché ritiene inutile protestare viste le continue mancate risposte. Il decoro urbano, va evidenziato e migliorato, poiché dovrebbe costituire l'invitante biglietto da visita di una città che è anche una tra le più belle zone d'arte dello "Stivale". stato del quartiere Prati.



Ma quale Paese è in grado di mostrare un Colosseo, una Basilica di San Pietro, le vestigia di un Impero che non fu mai secondo a nessuno? Tornando al tema delle alberature va sottolineato lo stato del quartiere Prati. Una situazione desolante: dove prima vi erano alberi adesso vi sono piccole discariche costituite dai rami degli alberi tagliati e abbandonati a mucchi e mozziconi di tronchi. Per non parlare delle numerose aiuole dei giardini pubblici rimaste desolatamente vuote. Colpa del Covid 19? Così un gruppo di abitanti del quartiere Prati ha promosso un'iniziativa per restituire al quartiere gli alberi mancanti, attraverso una attività di sensibilizzazione e di raccolta fondi, per realizzare un intervento di ripiantumazione. L'obiettivo è quello di sostituire in parte gli alberi abbattuti, con circa 200 nuove alberature. Bisogna anche sottolineare che, per fortuna alcuni cittadini non si rassegnano al degrado attivandosi per migliorare la situazione in cui versa la nostra città. Un concreto segnale di speranza, che dovrebbe essere seguito da altre analoghe iniziative per migliorare la qualità della vita di Roma.





**Alberto
SORDI**

1920 - 2020

la GRANDE MOSTRA del centenario
nella STORICA VILLA DELL'ATTORE
per la prima volta aperta al pubblico



**Alberto
SORDI**

1920 - 2020

la GRANDE MOSTRA del centenario
nella STORICA VILLA DELL'ATTORE
per la prima volta aperta al pubblico



**Alberto
SORDI**

1920 - 2020

la GRANDE MOSTRA del centenario
nella STORICA VILLA DELL'ATTORE
per la prima volta aperta al pubblico

LA SUA VITA IN UN MUSEO

In occasione del centenario della nascita di Alberto Sordi, nella sua residenza di piazza Numa Pompilio, che si affaccia sulle Terme di Caracalla, è stata allestita una interessante mostra che ha abbracciato contemporaneamente la vita privata dell'attore e quella dell'artista. Il curatore della straordinaria rassegna, Alessandro Nicosia, con Vincenzo Mollica e Gloria Satta, con i contributi di numerosi enti tra cui la Soprintendenza Speciale di Roma Archeologia Belle Arti Paesaggio, la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio, SIAE, l'Istituto Luce Cinecittà e Rai Teche, ha specificato che la rassegna rappresenta un ritratto completo di Alberto Sordi che fa emergere cosa ci ha lasciato in eredità. Un secondo allestimento sarà presente al Teatro dei Dioscuri. La rassegna potrebbe essere trasformata in un vero e proprio museo del cinema italiano come avrebbe voluto Alberto Sordi e attualmente anche la sorella Aurelia. Tra l'altro, all'apertura della mostra è stato battuto un record: la grandissima richiesta di prenotazioni proveniente da tutta la penisola, che ha lasciato intendere come l'Attore sia sempre vivo nel cuore degli italiani. E, questa forte richiesta sembra quasi un paradosso considerando che Alberto Sordi fosse eccessivamente restio ad ospitare persone, ammettendo pochi amici strettissimi; o i colleghi attori per provare con loro la parte e i registi, nel caso fosse necessario aggiustare una scena. "Era quasi un santuario - hanno detto i fratelli Verdone - coinvolti come consulenti nella tutela e valorizzazione della casa, già sottoposta - con tutto ciò che contiene - al vincolo della Soprintendenza. Interessante per il visitatore scoprire che il Sordi privato era del tutto diverso da quello pubblico, amava vivere lontano dal caos e dal clamore, in silenzio, seguendo quasi dei rituali. Come quello che si svolgeva nella barberia, che è un misto tra il camerino teatrale e l'atelier di un parrucchiere, dove Sordi iniziava le sue giornate

di lavoro facendosi radersi e poi prepararsi al trucco di scena che gli serviva per quel dato film la cui lavorazione era in programma. Pochi intimi erano suoi ospiti per il pranzo o la cena. Tra questi c'era Monica Vitti che adorava le "fettuccine alla Sordi". Non ricevimenti con tanti invitati, ma poche visite. Idem per assistere, nel teatro della villa, alle anteprime dei suoi lavori. Nell'interno della residenza, oltre a pregiate tele del '600, a De Chirico, figurano le ceramiche che rappresentavano la sua grande passione assieme ad arredi e i cimeli dei suoi film che custodiva gelosamente. Capitoli a parte sono rappresentati dai documenti inediti, fotografie, abiti di scena che continuano a raccontare la sua lunga carriera attraverso la quale spesso ha descritto la storia di un'Italia quasi sconosciuta. "Storia di un italiano", infatti, è stato il programma televisivo ideato e condotto da Alberto Sordi, andato in onda su Rai 2 la domenica in prima serata, e trasmesso in più edizioni tra il 1979 e il 1986. Autori, oltre a Sordi, anche Giancarlo Governi, Rodolfo Sonogo, Tatiana Morigi con la direzione musicale di Piero Piccioni. Del programma furono prodotte quattro edizioni due nel 1979, una nel 1981 e una nel 1986. La prima puntata fu trasmessa il 18 marzo 1979, l'ultima il 6 aprile 1986. Che, attualmente con gli italiani chiusi in casa, non sarebbe male riproporre, se non altro per ri sollevare lo spirito degli spettatori.



L'ultima "Mandrakata"

ADDIO A PROIETTI RE DEL TEATRO ITALIANO

Addio a Gigi Proietti, Roma piange il suo Mandrake. E' scomparso quasi alla sua maniera, imprevedibile, lasciandoci con l'amaro in bocca e quel baùle, contenente tutto il suo sapere. Lo portava sempre con se, quel singolare contenitore, aprendolo di volta in volta all'inizio di ogni nuova interpretazione scenica. Ce lo ha lasciato, ma oggi come oggi, difficilmente si potrebbe reperire un attore che sia nello stesso tempo un maestro impareggiabile (chiamava tutti i suoi allievi "Core" che stava per cuore), un comico, un doppiatore, un cabarettista, conduttore televisivo, regista, cantante e direttore artistico, che abbia ricevuto tanti premi tra cui l'Hystrio Europa, Nastro d'argento al miglior doppiaggio maschile per Robert De Niro in Casinò, Nastro d'argento al migliore attore protagonista per Febbre da cavallo - La mandrakata, Nastro d'argento alla carriera, Leggio d'oro alla carriera.

All'anagrafe era Luigi Proietti nato a Roma il 2 novembre di quest'anno che entrò ben preso in quella



cerchia di artisti teatrali mietendo i primi successi. Debuttò da protagonista nel "Dio Kurt", nel Teatro Comunale di L'Aquila, il 27 gennaio 1969, diretto da Antonio Calenda che lo aveva portato nel capoluogo abruzzese dal Teatro Centouno di Roma, ricevendo dal pubblico presente in sala e dopo dalla stampa, la consacrazione a grande artista. Noto per le sue doti di

affabulatore e trasformista, nel tempo raggiunse la notorietà. Nel 1963 grazie a Giancarlo Cobelli esordì nel Can Can degli italiani, per poi interpretare senza sosta numerosi spettacoli teatrali sino a "A me gli occhi, please", nel 1976, esempio di teatro-grafia che segnò uno spartiacque nel modo di intendere il teatro, e al quale seguiranno numerosissime repliche anche con

versioni nel 1993, nel 1996, e nel 2000, attraversando i più importanti teatri della penisola. Spettacolo che stabilì il record di oltre 500 mila presenze al Teatro Olimpico di Roma. Ebbe anche esperienze nel campo televisivo, al quale si dedicò fuggacemente tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 prendendo parte allo sceneggiato "Il circolo Pickwick di Ugo (Cont. a pag 11)

Cont.da pag. 10

L'ULTIMA "MANDRAKATA"

Ugo Gregoretti. Tra gli '70 e '90 fu inoltre protagonista di svariati spettacoli di successo come Sabato sera dalle nove alle dieci, Fatti e fattacci, Fantastico e Io a modo mio. Verso la fine degli anni '70 concretizzò il suo sogno: aprì il Laboratorio di Esercitazioni Sceniche, che vide tra i suoi allievi numerosi personaggi divenuti poi volti noti dello spettacolo italiano, come Enrico Brignano, Flavio Insinna, Gabriele Cirilli, Giorgio Tirabassi. Dal 2001 al 2007 fu, inoltre, direttore del Teatro Brancaccio a cui Proietti era molto legato dopo averlo restaurato insieme a Gabriele Lavia.

Come Bruno Fiorelli, detto Mandrake, in "Febbre da Cavallo", film di Steno, vero e proprio 'cult' nella storia del cinema italiano, fu forse l'interpretazione che amò più di ogni altra parte. Ma chi era Mandrake (detto alla romana e non maendreik in inglese che poi sarebbe la pianta della mandragora/la allucinogena). Un personaggio dei



Proietti mentre consegna a Luigi Magni il David di Donatello

fumetti americani ideato da Lee Falk che fece il suo esordio nel 1934, pubblicato anche in Italia, dove nacque anche il modo di dire "non sono mica Mandrake" per indicare l'impossibilità a fare qualcosa. A partire dagli anni novanta, parallelamente al successo ottenuto in teatro, fu stato protagonista di numerose serie televisive di richiamo, prima fra tutte Il maresciallo Rocca, iniziata nel 1996 e divenuta una delle serialità di di maggior audience della televisione italiana, spianandogli inaspettamente la strada verso una vera e propria se-

conda givinezza. Sempre per la Rai fu San Filippo Neri nella miniserie Preferisco il Paradiso, il cardinale Romeo Colombo da Priverno in L'ultimo papa re, il misterioso generale Nicola Persico in Il signore della truffa, e lo stravagante giornalista Bruno Palmieri in Una pallottola nel cuore. Ebbe anche esperienze come cantante facendo parte del gruppo Melody insieme a Stefano Palatresi e Peppino di Capri, oltre che come poeta e scrittore. Nel 2017, a vent'anni dall'ultima esperienza, tornò in televisione come protagonista del prgram-

ma Cavalli di battaglia, tratto dall'omonima tournée per celebrare i suoi 50 anni di carriera. Lasciò tracce indelebili del suo passaggio: da via Giulia dove nacque sino al Tufello, spiegando che "li ho cominciato a capire lo spirito del romanesco: un dialetto che - a differenza del napoletano, che è una vera e propria lingua, con delle precise regole lessicali - si presenta come un modo di parlare in continua evoluzione. Al Tufello c'era gente che veniva da ogni parte. Non posso dire che si parlasse romanesco: ma si romanizzava qualsiasi cosa, dai testi delle canzoni ai termini stranieri".

Per l'ex Manicomio

PORTA UNA PIANTA!

Per attirare l'attenzione in difesa del parco pubblico Santa Maria della Pietà, sabato 7 novembre il Comitato per la difesa del parco pubblico ha organizzato una interessante iniziativa e contemporaneamente dato un piccolo ma significativo contributo alla sua bellezza ed al suo decoro: "Contro la desertificazione del parco pubblico: piantiamola! Porta una piantina da donare al parco". Lo slogan della manifestazione piuttosto incisivo.

Il Comitato è talmente giovane, alcune settimane di vita, ed è ancora nella fase iniziale di "assestamento", ma su due punti già ha ricevuto l'unanime consenso: mantenere all'interno del parco una mobilità "pedonale", consentendo l'ingresso dei veicoli soltanto per quelle categorie deboli della cittadinanza o per specifiche utenze interne e, anche l'obiettivo di trasferire la gestione e la manutenzione del parco dalla ASL Roma1 a Roma Capitale ed al Municipio XIV. Il tutto nel contesto di un processo partecipato con altre associazioni di zona che preveda lo sviluppo e la riqualificazione dell'intera area. L'iniziativa ha ottenuto un gran successo con un alto numero di abitanti e non solo



di Monte Mario, che hanno portato delle piante immediatamente interrate con l'aiuto degli organizzatori. La nostra Associazione Igea ha contribuito all'iniziativa con una piccola quercia, Nella Foto

STAMPA 3D

Creazione, riparazione
e prototipazione 3D

Stampanti 3D

Progettazione 3D



JUST IMAGINATION?
NO, THAT'S REALITY

Cartucce e toner

Brochure

Volantini

Biglietti da visita



PIB 3D



Via Galla Placidia 19 - Roma Tel. 06.4386894 - pib.3d@hotmail.com

SCONTO STUDENTI 20%



PIB 3D - Roma Tiburtina



GHETANACCIO

IL RE DEL PERNACCHIO

Covid 19, non guarda in faccia nessuno, colpisce all'improvviso, senza distinzione, anzi si può realmente asserire che sia antisociale per eccellenza, dato che qualsiasi manifestazione di più persone, uomini o donne che siano, è stata vietata. Chiusi i cinema, i teatri, i teatrini e perfino quello dei burattini, Ma, se fosse esistito ai giorni nostri, come avrebbe reagito Ghetanaccio?

Chi sarebbe Ghetanaccio?

Non lo conoscete?

Eppure ai suoi tempi fu abbastanza famoso per due motivi: il possente pernacchio e le farse che recitava canzonando i vip di allora finendo spesso al "gabbio".

Il suo vero nome era Gaetano Santangelo, vissuto tra il 1782 e il 1832, nato da una famiglia povera in una casa al rione Borgo. Magro come uno stecco, sempre affamato, fu un burattinaio che piaceva ai romani tanto da essere spesso invitato alle feste familiari.

Il teatrino dove recitava se l'era costruito da solo montando una struttura di legno alta da poter sovrastare il pubblico, interrotta da una finestrella incorniciata da un piccolo sipario che fungeva da palcoscenico.

Lo scrittore Giggi Zanazzo, nel suo libro intitolato Tradizioni Popolari Romane - Usi, Costumi e Pregiudizi del Popolo di Roma, riporta due satire che, forse più di tutte le altre, inquadrano meglio la figura di Ghetanaccio. La prima dice così: "Purcinella domannava a Rugantino: Dimme un po' Ruganti', ma pperchè li signori danno a bbalia li fiji?"

Rugantino: Per imparaje da regazzini a ssucchià' er sangue de la povera ggente. L'altra interessò uno spettacolo allestito durante un carnevale nella residenza dell'ambasciatore francese a Roma. Si racconta, infatti, che quando il rappresentante straniero ingaggiò il burattinaio gli chiese di non fare "quelli tali atti co' la bbòcc", spiega ancora Giggi Zanazzo non disdegnando il romanesco: "Bbisogna sapè', cche Ghetanaccio, a cciccio, sapeva tirà' ccerte sòrbe o ppernacchie che ffaceveno rintronà' ccasa", ma il burattinaio non voleva rinunciare a questa sua abilità. Si giunse, dopo un lungo tira e molla, allora ad un accordo finale: di farne uno solo.

Quando si alzò il sipario, agli spettatori, apparve la scena con Ghetanaccio vestito da re seduto in una grande sala del palazzo, e un servitore che annunciava l'arrivo del diplomatico francese.

Lasciamo ancora a Zanazzo di descrivere cosa avvenne: "Nun finisce l'urtima parola, che Ghetanaccio de dentro j'ammolla una sorba tale, che ffece intronà' tutti li vetri der salone. Ve potete immaginà le ppaturgne de l'imbasciatore! S'arza tutto infuriato, va da Ghetanaccio e je fa: Mascalone! Questa è la promessa?!

Scusi, ma erimo arimasti, che ne potevo fa'... Sì; ma proprio in quel punto!... E Ghetanaccio: Eccellenza, ce stava accusi bbene!"



Un acquarello di Bartolomeo Pinelli che raffigura il classico teatrino delle marionette con Pulcinella in primo piano. Il Santangelo visse nello stesso periodo del famoso artista romano che disegnò gli aspetti più caratteristici di Roma e della sua gente.

La maschera più nota di Ghetanaccio non fu però Pulcinella, ma di Rugantino che personificava un tipo dal carattere arrogante, infatti il nome deriva dal romanesco "ruganza" che significa "arroganza". Nome che ricorre spesso in diverse opere teatrali. Un solo lavoro di Luigi Magni commemora Gaetano Santangelo, rappresentato da Gigi Proietti al teatro Brancaccio nel 1978. Ghetanaccio era piuttosto gracile, mite e mingherlino. Morì a soli cinquant'anni di tubercolosi che probabilmente lo aveva aggredito già da giovane, Zanazzo ce lo racconta afflitto da una tosse che a volte gli impediva di dar voce ai suoi pupazzi.



IL NOSTRO SCAFFALE

A cura
di

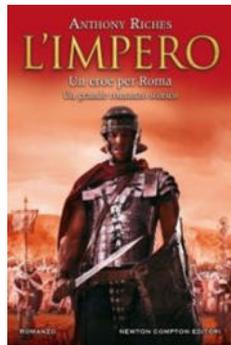
FABIO FERRARI POCOLERI



**ROMOLO,
IL PRIMO RE**
Franco Forte, Guido
Anselmi
Ed.: Mondadori
Pag.: 360 € 14,25

Come è riuscita Roma ad attraversare il periodo della fondazione? A questa domanda gli autori sono riusciti a ricostruire quel primo periodo di tempo dopo aveva che l'aratro di Romolo sveva tracciato il solco della città in una zona bagnata dal Tevere. Si poteva immaginare già da allora che da quel solco nascesse un impero? La storia, ci raccontano gli autori Franco Forte e Guido Anselmi, è molto diversa da quello che dicono alcune leggende. Gli storici di allora hanno mitizzato quel primo periodo, tralasciando la fame, il freddo e le carestie che i primi romani hanno dovuto affrontare. Anche perché, avvertono gli autori, la sopravvivenza è spesso sinonimo di sopraffazione, ma non solo perché la fondazione della città è avvenuta "cruda e disperata, in un'epopea di

resilienza (la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà), che riguarda il passato dell'Urbe, la sfida fra due gemelli, che ha visto trionfare Romolo, ha dato corso all'inizio di un vasto Impero: Romolo, il primo Re. Un libro di storia vera.



L'IMPERO
Anthony Riches
Ed.: Newton Compton
Editor

8 volumi: *La spada e l'onore* – *La battaglia dell'Aquila perduta* – *Lunga vita all'Imperatore* – *Sotto un'unica spada* – *Un Eroe per Roma* – *La vendetta dell'Aquila* – *La spada dell'Imperatore* – *La battaglia impossibile*.

L'autore della saga ambientata durante l'impero di Lucio Aurelio Commodo, che regnò dal 180 – 192 d.C., ha per protagonista Marco Valerio Aquila, giovane pretoriano sfuggito alla strage della sua famiglia. Inspiegabilmente la saga che ha riscosso un grande successo, è rimasta nel cassetto dell'autore per almeno 10 anni.



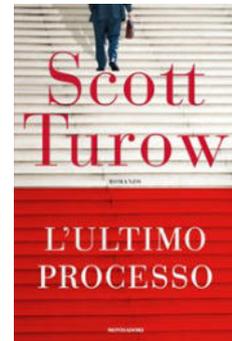
ROMA
Roberto Cattani
Ed.: Livingston & Co
On line: € 9,99

Nella nostra rassegna non poteva mancare un e-book,

Abbiamo scelto un vero e proprio saggio dedicato alle varie Roma che nel tempo si sono succedute.

Quindi, ci sono le descrizioni dei periodi della prima, la fondazione, passando per quella dei Papi, un excursus sui suoi edifici nobiliari per descrivere i suoi abitanti, senza tralasciare i dintorni e i borghi medievali. Una vera e propria guida alla Karl Baedeker, per avere la più dettagliata informazione possibile di una località – leggi Guide Livingston & Co.: nate dall'esperienza – che si vuole visitare.

Guide sintetiche ed esaurienti per favorire la migliore comprensione delle spiegazioni e per cogliere gli aspetti più significativi delle visite - pratiche e affidabili per poter essere un valido compagno di viaggio.



**L'ULTIMO
PROCESSO**
Scott Turow
Ed. Mondadori
Pag. 432 - € 20

Scott Turow, uno dei maggiori esponenti del genere thriller legale, si presenta ancora una volta con un racconto che tiene il lettore col fiato sospeso sino all'ultima parola del romanzo.

Turow è un avvocato e spesso entra negli ambienti legali o nelle aule di tribunale.

Così anche questa volta indossa la toga come Sandy Stern e, ad ottantacinque anni, compare nell'aula di un tribunale per difendere un suo amico d'infanzia, il dr. Kiril Pafko che ha vinto il Nobel della Medicina, accusato di insider trading e di omicidio.

Stern non esita a tuffarsi in un caso che potrebbe mettere in gioco la sua reputazione e quella del suo amico, ma il dovere di difendere il suo cliente e la fiducia nella legge lo inducono a proseguire sino a scoprire, dopo numerosi colpi di scena, la verità.

TORRESINA

Fai da te pulizia

Carlo Pacenti

Le responsabilità dell'Amministrazione sull'abbandono del Parco Zietta Liù

Nel mese di ottobre è stata effettuata una bonifica dell'area di entrata al quartiere Torresina, un intervento che non veniva fatto da almeno una decina d'anni e che ha richiesto l'impiego di numerose persone, attrezzatura da giardinieri e tanti giorni di lavoro. Lo hanno svolto i volontari del Comitato di Quartiere Torresina, nato del 2006 con gli obiettivi di far completare il Piano di Zona B32 "Torresina 1" e far arrivare i servizi in zona: siamo nel Municipio Roma XIV, a ridosso del GRA e del Parco Agricolo Casal del Marmo, fra le vie Boccea e Torvecchia. Al termine decine di sacchi sono stati caricati sui capaci camion dell'AMA, mentre le centinaia di bottiglie di vetro raccolte assieme a quelle di plastica, sono finite nelle campane della "differenziata". E' ben noto il senso civico che ispira il Comitato, avendo contribuito, tra le tante altre iniziative, all'attivazione di linee ATAC per unire la zona ad altri quartieri, all'apertura delle Poste, della Banca e di una farmacia oltre al parco giochi per bambini, per il quale furono raccolte firme, fatta una progettazione che portò alla realizzazione del Parco Giochi Zietta Liù, avuto in custodia gratuita dal Comune dalla sua apertura fino alla scadenza della convenzione fissata nel marzo 2019. Sempre per iniziativa del comitato, dal 2013 è attivo nel quartiere un servizio di libero scambio di libri iniziato nel Box Libera Libri (che ospita circa 3000 volumi); l'anno successivo è stata inaugurata nel Parco giochi la Bibliocabina, in una cabina telefonica dismessa e riadattata allo scambio gratuito di libri. Torresina è stata la prima zona di Roma cardioprotetta: con la collaborazione della onlus DiagnostiCare, la formazione di una trentina di volontari ed il posizionamento di due defibrillatori su strada, e con un numero di telefono da chiamare in caso di emergenze cardiache, per un primo soccorso immediato. E ancora: la collaborazione con l'AVIS per sensibilizzare i cittadini alla donazione di sangue, con l'associazione Salvamamme (raccolte alimentari e di vestiti). In questo contesto di inno-

vazione della qualità di vita, suona un po' stonato sentire, nel dibattito preliminare all'approvazione di una mozione per una riqualificazione del Parco Giochi Zietta Liù durante il Consiglio Municipale del 3 novembre, addebitato al Comitato la rinuncia al proseguimento dell'affidamento, e che sembra far risalire al Comitato stesso la responsabilità dello stato di



Nelle foto: alcuni soci del Comitato davanti ad una postazione AVIS e la cabina che conteneva i libri dati poi alle fiamme. L'articolo prosegue alla pagina successiva



TORRESINA 2 DALLA PAG. 15

Fai da te pulizia

Carlo Pacenti

abbandono in cui versa il parco (purtroppo con i conseguenti atti di vandalismo) quando in realtà il solito rimpallo tra responsabilità municipali e comunali, e l'assenza di efficaci interventi istituzionali diretti, hanno di fatto portato l'Amministrazione alla scadenza del marzo 2019 senza aver predisposto le condizioni per la continuazione fattuale di un affidamento, anche dispensando il vincitore del bando dall'onere di dover stipulare e pagare (si parla di mille euro annui) l'assicurazione contro infortuni ai bambini che giocano sulle infrastrutture comunali ivi collocate dal Comune stesso. Già, perché sui volontari ricadono anche questi oneri! E quindi, ricordando che "La Mutua Assicuratrice" AdiR nasce nel 1971, per volontà del Comune di Roma e delle grandi aziende municipalizzate, con lo scopo di costituire un organismo per la gestione delle attività assicurative relative al patrimonio ed ai compiti istituzionali dei Soci, volto anche a gestire i complessi rapporti con i cittadini, relativamente agli indennizzi, una domanda nasce spontanea:

in caso di infortuni con cause riconducibili ai giochi stessi, nel caso di assenza di convenzione di affidamento. chi paga?



Il Racconto del Mese

LA PISCINA “CASARECCIA”

Il Tevere, le marrane e quelle pozze d'acqua che s'allargavano nella terra argillosa, vere e proprie piscine, alcune delle quali si formarono fuori Porta Cavalleggeri e dietro le fornaci, nella Valle dell'Inferno, quand'era estate o faceva molto caldo, diventavano i luoghi d'incontro – come si dice oggi – preferiti dai ragazzi dei “nostri” quartieri. La “caccia ai panni”, da parte di chi doveva vigilare sull'incolumità della cittadinanza, era nella norma. Alberto Sordi, nel suo celebre film “Un americano a Roma”, è riuscito meglio di qualsiasi documentario a “interpretare” quanto e come avveniva ai margini o dentro queste marrane che, in umbro e romano, sta a significare ruscello. Nelle altre zone situate tra Monte Mario alto e la Cassia, vicino alla “polveriera”, c'era una famosa marrana, l'Acqua Traversa, dove la paratia creata per raccogliere a monte l'acqua e poi, una volta alzata defluiva per i campi, per varie vicissitudini belle (o per altri motivi), era rimasta sbarrata e l'acqua aveva formato un laghetto profondo due o tre metri, largo cinque e lungo una ventina. Dall'alto della paratia chiusa e con una palanca posta ad un lato dell'improvvisata piscina, c'era gran sfoggio di tuffi e panzate. L' Isola del Sole, Zi' Carlino, Tulli e i “Polverini”, qui albergava la famosa tribù dei “piedi zozzi”, IL Ciriola erano altri “siti” balneari, ma i ragazzi preferivano la “spiaggetta” sotto il Convitto Nazionale, o la “massicciata”, sotto il vecchio campo sportivo, trasformato poi dagli americani nel primo “diamante” di baseball a Roma, dove non si pagava niente, ma c'era solo il rischio di essere trascinati via dalla corrente. Ma, se andiamo a vedere, quello era un rischio che c'era per tutti quelli che si facevano il bagno nel Tevere, gratis o a pagamento, non contava. In alcuni tratti il biondo fiume non era né placido né tranquillo, e non scherzava affatto quando formava “l'acqua che ride”. Ci fu, però, nel quartiere Della Vittoria, una nuova possibilità balneare, che durò poco, giusto una stagione. Quasi una “nuova” piscina. Non aveva nulla a che vedere con quella dello Stadio del Partito, poi Torino e, infine, Flaminio (ma senza piscina). O con l'olimpica, coperta, al Foro Italo, la cui terrazza prendisole s'affacciava sulla “buca” che, molti anni più tardi secondo progetto iniziale, è diventato lo Stadio del Nuoto di Roma. Era stata “inventata” dai ragazzi che

“pencolavano” tra piazza degli Strozzi, viale Mazzini e Ponte Risorgimento approfittando, per un certo lasso di tempo, per via degli eserciti di “passaggio” per la Capitale, prima Kesserling con i “repubblichini”, poi la “Quinta Armata” con i vari contingenti multietnici, del vuoto di potere. Così, prima in sordina, qualche “coraggioso” fece il gran balzo, anzi il primo tuffo nell'acqua della vasca di Piazza Mazzini, poi, col passar dei giorni, ne seguirono altri, quasi una “colonia marina”. I tuffi si facevano salendo sulle sbarre doppie di ferro che circondano la vasca, mentre i più “avventurosi”, si slanciavano a “panzata” dal basamento dei rostri di marmo, e molti si ruppero la testa. Schizzi e “appozzate” tra i gruppi di ragazzi non mancavano e poi, grazie al fondo reso viscido dalla presenza di quello che a Roma chiamano “vellutello”, gli scivoloni con bevuta erano all'ordine del giorno. Uno spasso, soprattutto perché non si rischiava di essere trascinati dalla corrente del Tevere o di essere risucchiati dal fango di una pozza argillosa, come purtroppo avvenne più volte a Roma e non tanto in periferia.

La “novità”, il nuovo uso e consumo della vasca di Piazza Mazzini non durò a lungo. Sicuramente fu “praticata” soltanto durante quella lontana estate del '45. Cessò anche perché l'acqua, che continuava a scarseggiare a Roma e si doveva far la fila alle fontanelle per rifornirsi, s'era imputridita e dal cielo non cadeva per “rinfrescare” quella presente. Poi ci fu qualche ben pensante che, per evitare guai, malattie e invasione di zanzare (che ancora non erano diventate tigri), tolse il tappo e svuotò completamente la...piscina. Chi giunse quella mattina trovando la vasca svuotata ci rimase molto male, ma a quei tempi la fantasia dei ragazzi galoppava in fretta e non c'erano macchinette, flipper, tables o telefonini ad interromperla, pensò di utilizzare gli alberi della vasta piazza a giardino, trasformandosi di colpo in tanti Tarzan e molte Cita. Le Jane, a dire il vero, non ci furono, poiché le “regazzette” allora giocavano ancora con le bambole fatte di pezza!



Una rubrica per conoscere meglio i nostri quartieri

Spesso accade che dovendo andare in un punto poco distante, o lontano, dalla nostra abitazione, percorrendo a piedi o in auto il tragitto, leggendo le targhe di alcune strade, viali o piazze, ci siamo posti la domanda: chi fosse l'illustre personaggio a cui è stata intitolata la via, oppure a quale regione dello "Stivale" appartenesse il paese inciso sulla tabella. Per una pronta risposta basterebbe consultare – tramite telefonino – internet. Per maggiori approfondimenti una enciclopedia oppure ancora il computer. Per soddisfare la curiosità di molti lettori che ci hanno sollecitato risposte, da questo numero la nostra pubblicazione darà corso ad una rubrica dal titolo "Le nostre strade" (battuto sulla foto di un'antica strada romana). Una rubrica che riguarderà solo le nostre zone e sarà aperta alla collaborazione dei lettori rivolgendosi a cultura@igeaneews.it.

Cominciamo con una breve spiegazione prima di passare alla prima Via con la quale intendiamo aprire la rubrica, che sarà, logicamente, VIA IGEA.

La Toponomastica è lo studio dell'origine dei nomi e della loro pronuncia nel dialetto di appartenenza. Il Toponimo è il nome che viene dato alla strada. L'odonomastica è l'insieme delle strade e il loro studio storico – scientifico. L'Onomastica è lo studio dei nomi propri di persona o di luogo di una determinata area. La Topografia" è la ricostruzione disegnata di una zona.

VIA IGEA

Chi era Igea? Per gli antichi greci Igea e Panarea erano le figlie di Esculapio, figlio di Apollo, che avevano supplicato il padre di proteggere la salute degli uomini. Nella mitologia romana Igea diventa Salus, e viene trasformata nel simbolo della moderazione e della salute assieme a Strenua e Cardea.



Era il simbolo del corretto comportamento del cittadino romano. In molte residenze patrizie un angolo veniva sempre riservato a Igea Salus il cui culto era strettamente collegato a quello del padre, illuminato da tanti ceri se nella casa c'era un malato. Se c'era un militare in partenza venivano celebrati riti in onore di Salus Igea.

Dove attualmente c'è la residenza del Presidente della Repubblica, il Quirinale, anticamente c'era un piccolo corso d'acqua purissima, Amnia Petronia, che raggiungeva il vasto Campo Marzio formando una zona paludosa denominata Palus Caprae. (Palude della capra che prendeva il nome da un caprifico, sacro a Giunone Caprotina, dove Livio e Plutarco collocarono la morte di Romolo, Primo Re di Roma, mentre stava passando in rassegna le coorti militari) il console Gaio Giunio Bulico Bruto (311 console e 303 dictator) fece erigere nel 303 il Tempio di Salus ornato da pitture di Q. Fabio Pittore. Secondo quanto lasciarono scritto Varrone e Livio il tempio probabilmente si trovava nei pressi della salita delle Quattro Fontane dove c'era una porta chiamata "Salutare". Igea Salus che garantiva salute e benessere tanto al cittadino quanto all'intero stato romano, negli scritti diventa Dea e venne figurata come una giovane donna con in mano un serpente o una coppa d'acqua, forse in onore di tutte le terme dell'Urbe. Non potevano mancare i festeggiamenti in suo onore che cadevano l'ultimo giorno di marzo che vennero improvvisamente soppressi e gli storici non riportarono chi fu a cancellarlo. L'augurium Salutis, venne poi ripristinato dall'Imperatore Augusto nel 29 d.C., con lo stesso rito del passato. Lo stesso Imperatore fece erigere per Igea Salus, un altare per far svolgere ogni anno una celebrazione, intitolata alla Dea (diventata Augusta) ed a se stesso, Augusto che aveva abbellito l'Urbe.

Conferito dal Cardinale Vicario De Donatis

NUOVO PARROCO A SAN FRANCESCO

Giovanni Marti



Domenica 4 Ottobre a Padre Stefano Locatelli dei Padri Scolopi è stato conferito dal Cardinale Vicario di Roma, Emlnza Angelo De Donatis, il mandato come Parroco della Parrocchia di San Francesco d'Assisi a Monte Mario. La data è stata scelta in coincidenza

con la Festa di San Francesco d'Assisi Patrono d'Italia ed anche con l'anniversario di Professione Solenne nei Padri Scolopi di Padre Stefano Cerimonia avvenuta nello stesso campetto di calcio della parrocchia 23 anni fa. Le Associazioni Sant'Onofrio

-Onlus ed Igea formulano a Padre Stefano tutti i migliori auguri,



Nelle foto Padre Locatelli impartisce la Benedizione; un momento della festa; Padre Stefano a sinistra, Padre Domie a destra e al centro, Giovanni Marti dell'Ass. S. Onofrio.



Ott. Nov. 2020

www.igeanews.it

Periodico di Informazione e Cultura Fondato da ANGELO DI GATI

Editrice

ASSOCIAZIONE
CULTURALE IGEA
Via dei Giornalisti 42

Presidente

Carlo Pacenti
presidenza@igeanews.it

Direttore Responsabile

Gustavo Credazzi Salvi
gustavocredazzi@gmail.com

Caporedattore

Francesco Ferruccio
Ferrari Pocoleri

Caposervizio

Marco Griffoni

Segr.a di Redazione

Federica Ragno

Collaboratori

Alfonso Angrisani, Antonina Arcabasso, Giorgio Bernardini, Emanuele Bucci, Massimiliano Conte, Giovanna D'Annibale, Fabio Ferrari Pocoleri, Antonella Rita Roscilli, Tilde Richelmy, Cristina Villivà.

Arretrati

www.igeanews.it

Pubblicità

pubblicita@igeanews.it

Registrato

Tribunale di Roma
n. 472 del 6 novembre 2001